

INDICE SOMMARIO

CAPITOLO 1

TRE PROBLEMI DA RISOLVERE: LA NATURA MONO O PLURISOGGETTIVA DELL'ILLECITO DELL'ENTE, IL RUOLO DEL REATO NELLA RESPONSABILITÀ DELLE SOCIETÀ, LA RILEVANZA DEL COMPORTEMENTO ALTERNATIVO LECITO

1. Premessa	1
2. L'imputazione "soggettiva" del fatto di reato alla persona giuridica. La "colpa di organizzazione" ed il suo ruolo nell'illecito da reato dell'ente collettivo	3
3. La colpa di organizzazione quale forma di agevolazione colposa dell'ente alla commissione del fatto di reato	9
4. Dalla teoria dell'"aumento del rischio" alla valorizzazione del c.d. comportamento alternativo lecito	15

CAPITOLO 2

LE "NASCOSTE" CRITICITÀ DELLE NOZIONI DI "INTERESSE E VANTAGGIO"

1. Premessa	19
2. L'interesse ed il vantaggio dell'ente quale componenti costitutivi della responsabilità della società	24
3. Interesse e vantaggio dell'ente: due nozioni distinte	26
4. La nozione di "interesse"	30
5. La nozione di vantaggio	38
6. (<i>Segue</i>) Visione prospettica o puntuale della nozione di vantaggio	41
7. Interesse e vantaggio nei gruppi di imprese	46
8. Interesse e vantaggio della società in caso di infortuni sul lavoro. Le ultime pronunce della Cassazione	47
9. (<i>Segue</i>) Il riesame della materia ad opera della sentenza n. 22256/2021. La vicenda e le conclusioni della Cassazione	52

10. Qualche nostra considerazione: la giurisprudenza oscilla fra la ricerca di vantaggi economicamente significativi ed una interpretazione evanescente del requisito dell'interesse	56
11. (<i>Segue</i>) Un'ultima notazione. I comportamenti abnormi dei lavoratori e la responsabilità della società	63
12. La necessaria indicazione dei requisiti dell'interesse o vantaggio nella contestazione all'ente	65

CAPITOLO 3

**LA CONDANNA DELL'ENTE IN CASO
DI MANCATA INDIVIDUAZIONE
DEL COLPEVOLE DEL REATO**

1. Premessa. Il ruolo della previsione di cui all'art. 8, comma 1, lett. a), d.lgs. n. 231/2001 nel sistema della responsabilità da reato delle società	69
2. I (presunti) limiti operativi della disposizione	73
3. Una prima (ed insoddisfacente) applicazione giurisprudenziale del dettato di cui all'art. 8, comma 1 lett. a)	75
4. Alla ricerca di uno spazio applicativo per l'art. 8 d.lgs. n. 231/2001: una specifica modalità di sanzione della colpa di organizzazione?	87

CAPITOLO 4

**L'AMBITO DI APPLICAZIONE DEL D.LGS. N. 231/2001:
DALLE SOCIETÀ UNIPERSONALI AGLI ENTI SOTTOPOSTI
A MISURE DI PREVENZIONE**

SEZIONE I - INTRODUZIONE

1. Premessa	96
2. La nozione di ente	97

SEZIONE II - LE S.R.L. UNIPERSONALI

3. Le società unipersonali. Le posizioni che escludono l'applicabilità del d.lgs. n. 231/2001	99
4. (<i>Segue</i>) La soluzione favorevole. Una episodica decisione della Cassazione e le prime aperture della dottrina	103
5. (<i>Segue</i>) La decisione n. 45100 del 2021. Una (solo apparente) conclusione del dibattito	107
6. (<i>Segue</i>) Qualche considerazione finale. Il d.lgs. n. 231/2001 e le imprese di piccole dimensioni	111

SEZIONE III - LE SOCIETÀ FALLITE O SOTTOPOSTE A PROCEDURA CONCURSALE

7. Le Sezioni Unite e l'applicazione del d.lgs. n. 231/2001 alle società fallite. Il problema della tutela dei creditori della massa fallimentare: le decisioni delle Sezioni Unite 120
8. (*Segue*) E la soluzione adottata nel Codice della crisi (d.lgs. n. 14/2019) . 128

SEZIONE IV - LE SOCIETÀ ESTINTE PER CANCELLAZIONE DAL REGISTRO DELLE IMPRESE

9. La sorte delle società cancellate dal registro dell'impresa. Le oscillazioni della giurisprudenza 133
10. (*Segue*) Qualche considerazione critica 136

SEZIONE V - LE SOCIETÀ SOTTOPOSTE A MISURE DI PREVENZIONE

11. I nuovi artt. 34 e 34-*bis* del Codice Antimafia 141
12. Specificità del modello organizzativo nelle imprese sottoposte a controllo o amministrazione giudiziaria 146
13. La procedura per l'adozione del modello organizzativo e le valutazioni di competenza del Commissario 152
14. L'organismo di vigilanza nelle società sottoposte a controllo giudiziario ed i rapporti con l'amministratore giudiziario 157
15. La responsabilità dell'amministratore giudiziario in caso di mancata adozione del modello organizzativo 159

SEZIONE VI - ENTI E SOCIETÀ STRANIERE

16. Premessa 160
17. Le posizioni contrarie all'assoggettabilità degli "enti stranieri" alla disciplina di cui al d.lgs. n. 231/2001 162
18. La tesi che riconosce la giurisdizione italiana nei confronti degli enti stranieri 165
19. La pronuncia della Cassazione sulla "strage di Viareggio" (Cass., sez. IV, n. 32899/2021) 170
20. Qualche considerazione finale: quale criterio di giudizio per la *compliance* straniera? 174

SEZIONE VII - LE SOCIETÀ A PARTECIPAZIONE PUBBLICA

21. Qualche cenno sulle società a partecipazione pubblica 179
22. La responsabilità da reato degli "enti pubblici economici" ed alcune risalenti pronunce giurisprudenziali 182
23. La responsabilità da reato delle società a partecipazione pubblica 188

CAPITOLO 5

IL D.LGS. N. 231/2001 NEI GRUPPI DI SOCIETÀ

1. Premessa	193
2. Il gruppo e la <i>holding</i> quale diretti destinatari del sistema sanzionatorio del decreto n. 231	196
3. La capogruppo quale amministratore di fatto delle società controllate . .	205
4. L'obbligo della <i>holding</i> di impedire la commissione di illeciti da parte delle controllate	208
5. Conclusioni: la responsabilità del gruppo di imprese non presenta significativi profili di differenziazione rispetto agli ordinari criteri di imputazione del decreto n. 231	212
6. I modelli organizzativi nelle società collegate e nei gruppi d'impresa . . .	220
7. (<i>Segue</i>) I modelli organizzativi nelle società italiane inserite in gruppi stranieri	225

CAPITOLO 6

**WHISTLEBLOWING E MODELLO ORGANIZZATIVO.
QUALCHE APPUNTO PER EVITARE EQUIVOCI**

1. Premessa	231
2. I soggetti autori della segnalazione	232
3. L'anonimato del segnalante	234
4. I destinatari della segnalazione	240
5. L'oggetto della segnalazione. Le violazioni del Modello organizzativo . .	243
6. (<i>Segue</i>) Le condotte illecite	246
7. La gestione delle segnalazioni. L'analisi della sua veridicità	250
8. (<i>Segue</i>) Le determinazioni della società una volta accertata la fondatezza della segnalazione	255

CAPITOLO 7

**L'ORGANISMO DI VIGILANZA:
COMPITI, COMPOSIZIONE E RESPONSABILITÀ**

1. Premessa e presentazione del lavoro	257
2. Funzione e ruolo dell'Organismo di Vigilanza nel sistema dei controlli societari	259
3. Gli equivoci sulla funzione dell'Organismo di Vigilanza nel sistema 231. Dal riconoscimento della sua importanza all'interno dell'assetto organizzativo al rischio di una eccessiva accentuazione dei suoi compiti	268
4. Il ruolo dell'Organismo di Vigilanza: dal controllo sul rispetto del modello all'obbligo di impedimento del reato?	272

5.	La responsabilità penale dell'organismo di vigilanza. <i>a)</i> I reati propri: concussione, corruzione, omicidio e lesioni colpose conseguenti a violazioni antinfortunistiche, reati societari	281
6.	(<i>Segue</i>) <i>b)</i> I reati comuni richiamati dagli artt. 24 e seguenti del d.lgs. n. 231/2001	290
7.	(<i>Segue</i>) <i>c)</i> Le responsabilità penali derivanti dalla violazione dell'obbligo di segretezza	294
8.	La composizione dell'Organismo di Vigilanza	304
9.	L'Organismo di Vigilanza nei gruppi d'impresa	320
10.	L'Organismo di Vigilanza negli enti di piccole dimensioni	326

CAPITOLO 8

**TEMPO E DURATA DEL PROCESSO AGLI ENTI
FRA PRESCRIZIONE E IMPROCEDIBILITÀ**

1.	La disciplina in tema di prescrizione	333
2.	Esercizio dell'azione penale ed interruzione della prescrizione. Un contrasto di giurisprudenza risolto in modo non condivisibile.	337
3.	Il nuovo art. 344- <i>bis</i> c.p.p. ed il processo <i>de societate</i> . Anche per gli enti opera la disciplina in tema di improcedibilità? L'opinione favorevole . . .	340
4.	(<i>Segue</i>) Qualche considerazione in senso contrario	345

CAPITOLO 9

**CAUSE DI NON PUNIBILITÀ, CAUSE DI ESTINZIONE
DEL REATO E PROCESSO ALLE SOCIETÀ**

1.	Le nuove cause di non punibilità ed il silenzio del legislatore circa la loro estensione agli enti collettivi.	351
2.	Cause di non punibilità, <i>restorative justice</i> e compatibilità con il sistema sanzionatorio delle società	353
3.	La previsione dell'art. 8 d.lgs. n. 231/2001 e il principio dell'autonomia della responsabilità dell'ente	359
4.	Cause di non punibilità della persona fisica, cause di estinzione del reato e responsabilità da delitto degli enti collettivi. Considerazioni generali . . .	363
5.	La particolare tenuità del fatto. La posizione della giurisprudenza e della dottrina	366
6.	(<i>Segue</i>) Nostre considerazioni	373
7.	La messa alla prova	378
8.	(<i>Segue</i>) Qualche riflessione fra considerazioni <i>de iure condendo</i>	389
9.	(<i>Segue</i>) E gli insegnamenti di esperienze straniere	397
10.	La collaborazione processuale	405
11.	(<i>Segue</i>) Le investigazioni interne all'ente in U.S.A. e Gran Bretagna . . .	408
12.	(<i>Segue</i>) Qualche considerazione finale. La rilevanza (di fatto) delle investigazioni interne all'ente	420

13. (<i>Segue</i>) Un'ipotesi di disciplina per le investigazioni interne all'ente . . .	425
14. L'oblazione	432
15. Remissione di querela ed estinzione del reato per condotte riparatorie <i>ex</i> art. 162- <i>ter</i> c.p.	437
16. La sospensione condizionale della pena	441

CAPITOLO 10

**LA COSTITUZIONE DI PARTE CIVILE.
FRA RISPOSTA NEGATIVA DELLA CASSAZIONE,
RESISTENZE DELLA GIURISPRUDENZA DI MERITO
E QUALCHE CONSIDERAZIONE PRATICA**

1. Un dibattito che pare destinato a non trovare fine	445
2. Le ragioni a sostegno dell'ammissibilità della costituzione di parte civile .	446
3. La tesi maggioritaria che esclude la possibilità della costituzione di parte civile	449
4. L'apparente arresto del dibattito: la posizione della Cassazione (e della Corte costituzionale)	453
5. Nuovi "sussulti" della giurisprudenza di merito (pugliese)	456
6. Considerazioni finali. Un tentativo di sintesi	461
7. (<i>Segue</i>) Con qualche apertura problematica	468

CAPITOLO 11

**LA VALUTAZIONE GIUDIZIALE DEL MODELLO:
"RISCHIO RESIDUO ACCETTABILE",
IMPLEMENTAZIONE *IN ACTION*
E PROVA DELL'ELUSIONE FRAUDOLENTA.**

1. Premessa	475
2. L'obiettivo del modello organizzativo	481
3. Il modello idoneo è quello che lascia residuare in azienda un "rischio accettabile"	489
4. Ad ogni impresa il proprio rischio (accettabile) ed il proprio modello organizzativo	497
5. La verifica giudiziale dell'adeguatezza del modello	501
6. Il vero e spesso tralasciato requisito di adeguatezza del modello: la sua effettiva applicazione	506
7. Gli indici di effettiva applicazione del modello: la formazione dei dipen- denti ed il sistema sanzionatorio	508
8. Il ruolo dell'"elusione fraudolenta". L'onere probatorio gravante sulla società	512
9. La definizione di "elusione fraudolenta". Le posizioni della dottrina e le pronunce della Cassazione sul caso Impregilo	520
10. La "elusione fraudolenta" come concetto di relazione	525

11. La regola di giudizio nel processo agli enti collettivi: il criterio civilistico del “più probabile che no” o lo <i>standard</i> del processo penale dell’“oltre ogni ragionevole dubbio”?	536
<i>Indice analitico</i>	549

